

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dal 13 al 25 giugno 1997 la città di Bari sarà sede della tredicesima edizione dei Giochi del Mediterraneo e per l'occasione converranno ivi circa 3.500 atleti dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, mille tra accompagnatori e preparatori e centoquaranta emittenti televisive di tutto il mondo, nonché rappresentative diplomatiche delle nazioni partecipanti;

le forze dell'ordine saranno dunque fortemente impegnate per garantire agli ospiti il massimo della tutela, mentre potrebbe contestualmente continuare l'esodo degli albanesi verso le coste pugliesi —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché le forze dell'ordine presenti sul territorio vengano integrate da altre unità, anche dall'esercito, e affinché i sistemi di controllo di accesso e di uscita nei villaggi e negli alberghi che ospiteranno atleti e delegazioni negli aeroporti e nelle strutture sedi di manifestazioni sportive, vengano dotati di moderni *video laser*.

(5-02146)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo strano incidente che ha visto coinvolta l'ammiraglia della Marina militare italiana « Vittorio Veneto » ed il mancato intervento dell'esercito italiano a Valona in difesa ai nostri connazionali sono episodi gravi che non possono non essere oggetto di seria riflessione sulle potenzialità della nostra difesa in Italia;

il ministero della difesa ed il Governo devono decidere se il nostro esercito, sia pure sottodimensionato, debba continuare a svolgere il giusto ruolo che compete a

tutti gli eserciti del mondo oppure quello di cornice coreografica per particolari occasioni —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché la nostra difesa in Italia e all'estero assuma il ruolo dignitoso che le compete. (5-02147)

SAIA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 27 aprile 1997 nel carcere di Torre Sinello di Vasto (Chieti) si è suicidato in cella il giovane Franco Florindi di trenta anni, originario di Montesilvano (Pescara), tossicodipendente, detenuto per piccoli reati comuni legati alla sua condizione;

il suicidio è stato determinato, probabilmente, dal fatto che pochi giorni prima gli era stato comunicato il rigetto della sua istanza di ammissione ad un centro di recupero per tossicodipendenti;

sembra che il rigetto dell'istanza fosse legato solo a fatti burocratici, essendo stata presentata la domanda quando non vi era ancora la sentenza che però, nel frattempo, era stata pronunciata;

questo gravissimo episodio è un chiaro segnale di come non si tenga molto conto delle condizioni, dei bisogni e dello stato psicologico dei tossicodipendenti detenuti nelle carceri italiane —:

quali iniziative intendano intraprendere per fare piena luce sulla vicenda;

per quali motivi al giovane sia stata negata la possibilità di essere inviato ad un centro di recupero (in alternativa al carcere), così come prevede la legge;

se si ritenga ammissibile che di fronte ad istanze pressanti ed indifferibili, come quelle dei tossicodipendenti, si possa rispondere solo con atti formali e con i tempi lunghi della burocrazia;

se e perché non si sia tenuto alcun conto delle condizioni psicologiche del giovane detenuto tossicodipendente Franco Florindi;

se il giovane sia stato controllato dai servizi sociali, medici e psicologici del carcere, specialmente dopo il diniego ricevuto all'istanza di ammissione in centro di recupero, e quali siano state le eventuali risultanze di tali controlli;

per quale motivo nel nostro Paese, nel disinteresse generale, si continui ad ignorare sistematicamente i gravi problemi dei detenuti tossicodipendenti. (5-02148)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi alimentare, anche in conseguenza di due alluvioni che hanno distrutto i raccolti agricoli, sta attanagliando la popolazione della Corea del Nord;

i dati parlano di diversi morti per fame, dell'imminente esaurimento delle principali scorte alimentari e di una situazione drammatica, specialmente nei sobborghi rurali —:

quali iniziative il Governo intenda assumere in proprio e presso gli organismi internazionali in merito alla grave carestia che sta colpendo la popolazione nordcoreana;

se non ritenga di dover intraprendere un passo formale nei confronti del Commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, affinché l'Unione europea attui un immediato piano d'invio di aiuti alle popolazioni di quel Paese;

se non ritenga di dover richiedere al governo degli Stati Uniti almeno un'allentamento dell'embargo rivolto contro la Corea del nord, al fine di far affluire tempestivamente ed in quantità congrua gli aiuti alimentari alla popolazione di quel Paese. (5-02149)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia intenzione del Governo nominare il difensore civico nazionale e, in caso positivo, con quali criteri. (5-02150).

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Pietra Ligure è sprovvista di sottopassaggi e quindi per l'attraversamento dei binari vengono utilizzati i passaggi a raso per cui, in caso di incrocio e/o precedenza, si creano situazioni particolari di pericolo, specie nelle ore di maggiore affluenza dei viaggiatori, in quanto il binario di corretto tracciato è attiguo al F.V. a differenza di altre stazioni della linea;

il dirigente movimento, nelle ore in cui opera da solo, dispone di due *monitor* che hanno un campo visivo molto limitato per cui, all'atto dell'ingresso o del transito di un treno, ha circa cinque secondi di tempo per l'accertamento della regolarità della coda e quindi non può essere distratto da richieste di informazioni o altro e non può intervenire tempestivamente in caso di necessità di qualsiasi tipo;

la cittadina di Pietra Ligure conta, nel periodo estivo, ma anche nei festivi e nei fine settimana, secondo dati ufficiali, dalle settanta alle settantacinquemila presenze. La stazione, per la sua posizione al centro del paese, sulla statale Aurelia a poche decine di metri dallo svincolo autostradale e da un centro ospedaliero che è il 2° della Liguria per importanza e presenze, attigua ad un grande parcheggio ricavato nell'ex scalo merci ed alla spiaggia, è molto frequentata in tutte le ore del giorno. Se a ciò si aggiunge che anche la biglietteria è aperta per sole sette ore giornaliere, appare evidente che il dirigente movimento non può far fronte da solo a tutte le incombenze necessarie per il regolare funzionamento del servizio;

tutto ciò ha determinato l'impossibilità di controllare la regolare apertura e

chiusura e dei servizi e sala d'attesa, con conseguente utilizzo degli stessi da parte di vagabondi, drogati, teppisti, a danno del normale utilizzo da parte degli utenti;

tutto ciò si è verificato a seguito dalla riduzione del personale ausiliario —:

se intenda ripristinare il turno « in seconda » dell'Ausiliario, al fine di prevenire incidenti che nella fattispecie si possono prevedibilmente verificare. (5-02151)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Lecce ha approvato le « modifiche allo Statuto comunale pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* n. 85 del 4 maggio 1992 », la cui pubblicazione è avvenuta sul *Bollettino Ufficiale* della regione Puglia n. 31 del 19 marzo 1997;

tale documento non contiene, nelle « norme transitorie », alcuna disposizione concernente l'applicabilità dello stesso in tema di elezione del Presidente del Consiglio, a differenza di quanto avvenuto con lo statuto del comune di Roma, che, all'articolo 9, comma 7, recita testualmente: « In sede di prima applicazione, l'elezione del presidente e dei vicepresidenti avviene nella prima seduta dopo l'entrata in vigore del presente articolo »; nello statuto del comune di Lecce, all'articolo 46 si fa riferimento alla « prima seduta del Consiglio comunale »; in particolare, al comma 1 è detto « entro dieci giorni dalla proclamazione deve essere convocata la prima seduta del consiglio comunale che dovrà tenersi entro il termine perentorio di dieci giorni dalla convocazione »; al comma 2: « la prima seduta è convocata dal sindaco ed è presieduta dal consigliere anziano fino all'elezione del Presidente dell'assemblea »; al comma 5: « la seduta prosegue poi sotto la presidenza del presidente neo-eletto per l'elezione di due vicepresidenti e, successivamente, per la comunicazione dei componenti della giunta e del vicesindaco, uni-

tamente alla proposta degli indirizzi generali di governo e per la discussione ed approvazione degli stessi »;

se, a parere del Ministro, in assenza di norme esplicite (come, invece, nello statuto del comune di Roma) il consiglio comunale di Lecce possa applicare lo statuto in corso di « legislatura » per la parte concernente l'elezione del presidente o tale elezione vada effettuata a partire dalla prossima legislatura, secondo le modalità previste dal citato articolo 46. (5-02152)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dai dati pubblicati il 12 febbraio 1997 dall'« Osservatorio sugli sfratti » istituito presso il Ministero dell'interno e relativi al primo semestre 1996, forniti dalle prefetture e dagli uffici giudiziari, circa gli sfratti ed i contratti di locazione e compravendita, è risultato che i provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo sono aumentati a livello nazionale del 32 per cento, mentre in Puglia sono aumentati del 29,23 per cento, in diminuzione solo in provincia di Brindisi (-28,37 per cento) ed in aumento in provincia di Taranto (+35,39), Lecce (+34,17), Foggia (+34,40) —:

se il Governo intenda assumere iniziative in merito ad un problema che ha visto una manifestazione nazionale il 12 aprile 1997, con la partecipazione di cinquantamila inquilini nonché di numerosi sindaci. (5-02153)

MALAGNINO, ABATERUSSO, ROTTUNDO, STANISCI e MASTROLUCA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le prove selettive, finalizzate all'arruolamento di giovani nella polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza si svolgono in mega strutture alberghiere di Roma;

è innegabile che dette procedure, per la gravissima situazione occupazionale del Paese, richiamino migliaia di aspiranti, motivati da una legittima aspettativa di lavoro stabile;

il concentramento dei candidati nella capitale porta seriamente a considerare una disparità di trattamento nei confronti dei tanti che, provenienti da località distanti centinaia di chilometri, sono costretti a raggiungere la sede di esame alle luci dell'alba, con la prevedibile ed estenuante attesa di oltre 10-12 ore;

ad avviso dell'interrogante si determina così una situazione tale da provare sicuramente la integrità psicofisica di chi deve essere sottoposto ad esame;

è altresì inconferente giustificare questo sistema centralizzato e concentrato richiamando la questione dell'onerosità delle procedure concorsuali, dal momento che i costi che si sostengono sono del pari di elevata entità;

la partecipazione massiccia a tali procedure concorsuali è sintomatica della precaria situazione dello stato occupazionale del Paese, nella quale la caparbiazza sembra ormai un requisito imprescindibile del giovane che voglia inserirsi nel mondo del lavoro;

all'interrogante appare più razionale e rispondente a principi di uguaglianza di trattamento ipotizzare, da subito, procedure selettive concorsuali a livello regionale che, vedendo un più ridotto numero di partecipanti, non creerebbero problemi di ordine logistico ed organizzativo;

la tecnologia moderna e gli enormi mezzi dell'informatica consentirebbero, peraltro, una simultanea attivazione delle procedure in tutto il territorio nazionale;

se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di dare istruzioni ai competenti uffici per valutare al più presto, l'ipotesi di espletare procedure selettive in sedi regionali, perché così operando è certamente garantita la par condicio degli aspiranti, dal momento che, contenendo al

minimo le spese, un ridotto numero di candidati ben potrebbe essere accolto presso i rispettivi centri regionali di arruolamento. (5-02154)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'arsenale della Marina militare di Taranto ha conferito mandato di pagamento a circa trenta aziende che operano all'interno del complesso militare nel settore degli appalti;

tale erogazione, imputata al capitolo di spesa 1832, non può effettuarsi per «incapienza della dotazione finanziaria» dello stesso capitolo;

tali fondi erano necessari alle aziende per corrispondere i salari ai lavoratori;

tutto ciò ha provocato gravissime difficoltà alle aziende e forti tensioni sociali conseguenti alla mancata erogazione delle retribuzioni ai lavoratori interessati;

tale incredibile avvenimento si ascrive in un quadro di situazioni che stanno determinando il collasso l'arsenale della Marina militare in una fase come l'attuale, caratterizzata, fra l'altro, dalla importante missione militare in Albania;

ciò contribuisce a determinare la morte economica delle aziende dell'appalto che hanno già annunciato il licenziamento di duecento lavoratori addetti —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per l'immediata copertura finanziaria del capitolo di spesa 1832, per consentire la erogazione delle somme alle aziende e quindi le retribuzioni ai lavoratori;

se più complessivamente non ritenga di intervenire per esaminare a fondo la precaria situazione tecnica ed economico-produttiva dell'arsenale di Taranto, che è venuta sempre più aggravandosi, al fine di rilanciarne il ruolo strategico all'interno di una sempre più adeguata politica della nostra difesa. (5-02155)

ALOISIO, LUCÀ, ALESSANDRO RUBINO, ALVETI, ORLANDO, BRACCO, BUFFO, RUGGERI, PAISSAN, NAPOLI, MALGIERI, GRAMAZIO, RIZZI, SAIA, MANTOVANI, FURIO COLOMBO, GIULIETTI, VIGNALI, BIELLI, TERESIO DELFINO, PERETTI, GRIGNAFFINI, GIANNOTTI, BARBIERI, BRUNALE, SABATTINI, BARTOLICH, ACCIARINI, GERARDINI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, ROGNA, REPETTO, ROMANI, VANNONI e SERGIO FUMAGALLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo, delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è scientificamente acclarato l'alto valore educativo e sociale di prevenzione e di recupero nelle devianze della attività sportiva, ed in particolare della disciplina del *rugby*, tanto che nel mondo anglosassone il *rugby* è l'attività sportiva più diffusa nel mondo della scuola;

la trasmissione televisiva del *rugby* suscita attenzione sempre crescente, tanto che gli ultimi campionati mondiali hanno costituito il terzo evento per *audience* dopo i mondiali di calcio e le olimpiadi estive;

la Nazionale italiana di *rugby* in quest'ultimo anno ha raccolto i frutti di un duro lavoro ottenendo i risultati in altri tempi insperati vincendo per la prima volta con le nazionali di Irlanda, Scozia e Francia, conquistando la coppa Europa battendo la Francia, a sua volta vincitrice dello storico torneo delle cinque nazioni (Francia, Galles, Inghilterra, Scozia e Irlanda);

mentre il livello complessivo del movimento legato al *rugby* è in netta crescita al contrario, si deve rilevare un atteggiamento di totale disinteresse della Rai rispetto al fenomeno;

non solo per gli eventi di carattere nazionale (campionato nazionale) ma anche per le grandi *performance* delle nazionali italiane;

attualmente rubriche, eventi internazionali di particolare interesse, partite

della nazionale vengono trasmesse criptate a pagamento da una sola emittente, chiaramente privata;

il *rugby*, come la gran parte delle discipline sportive, trova sostentamento e possibilità di crescita negli *sponsor* che vedono un ritorno adeguato al loro impegno economico prevalentemente nella trasmissione televisiva degli eventi da loro sponsorizzati;

non appare giustificata e tollerabile l'assenza dal servizio televisivo pubblico, a partire dalla sua squadra nazionale, di una disciplina sportiva così importante, essendo anzi necessario impegnarsi per promuovere una diversa attenzione da parte del suo pubblico radiotelevisivo nei confronti del movimento del *rugby* e del suo campionato di massima divisione —:

se non ritenga necessario chiedere al Coni ed alla Federazione italiana *rugby* di adoperarsi affinché i diritti televisivi della squadra nazionale vengano trattati e venduti solo « in chiaro »;

quali provvedimenti intenda prendere in merito per non far morire per scarsa « visibilità » numerose società sportive dilettantistiche, che versano in stato di crisi finanziaria per assenza di *sponsor*, società che sono la base su cui poggia tutto il movimento e di cui le squadre nazionali sono la massima espressione. (5-02156)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico per Geometri P. Vacchelli di Cremona è specifico nel settore della costruzione ed è dello stesso tipo dell'istituto tecnico commerciale « Ghisleri » di Cremona e del « Ponzini » di Sorensina (Cremona) che operano nel settore terziario;

tale istituto ha formato, nel tempo, generazioni di abili tecnici del territorio, molto stimati e richiesti a livello nazionale poiché la professionalità che viene conseguita è anche di tipo pratico-operativo,

avvalendosi la scuola di una sede appositamente attrezzata per effettuare prove su materiali edili, che viene usufruita anche da numerose ditte del luogo;

esso è costituito da ventuno classi ed ha contenuto il calo di iscrizioni rispetto ai suoi *partners* « Ghisleri » e « Ponzini », che sono in forte diminuzione, e il suo attuale sottodimensionamento è riconducibile al distacco della sua sezione staccata di Casalmaggiore utilizzata per creare un nuovo polo scolastico;

nella proposta di riorganizzazione della rete scolastica il provveditore agli studi di Cremona ha disposto la soppressione dell'autonomia amministrativa dell'Itg « Vacchelli » per aggregarlo al « Ghisleri », che, in ambito comunale ha un minore numero di classi;

l'Itg « Vacchelli » ha invece il maggior numero di classi ad indirizzo geometri nel complesso delle tre scuole su citate —

se non ritenga di mantenere l'autonomia dell'Itg « Vacchelli » consentendo la possibilità di attivare la deroga prevista dalla legge da parte del provveditore di Cremona;

se non ritenga in subordine di procedere alla fusione dei due istituti appartenenti alla stessa tipologia così da costituire un nuovo istituto articolato nei diversi indirizzi. (5-02157)

ROGNA, VALETTO BITELLI e MERLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile 1997 è stato pubblicato il decreto 28 marzo 1997, « Tariffe per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento postale »;

tali tariffe sono contestate da associazioni di categoria degli editori e segnatamente dall'Unione stampa periodica italiana, che sostiene non essere stato rispettato quanto prescritto dall'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996, che prevede il contenimento di eventuali au-

menti nella misura non superiore al 2,5 per cento per il 1997, modificando altresì le norme di applicazione delle susesposte tariffe agevolate, in particolare per le pubblicazioni con tiratura inferiore alle 20.000 copie e per quelle destinate a spedizioni in area provinciale e in area regionale —:

quali verifiche intenda svolgere e quali iniziative intenda assumere per assicurare l'esatta rispondenza del decreto in oggetto alle prescrizioni dell'articolo 2, comma 20 della legge n. 662 del 1996.

(5-02158)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle aziende Usl ed ospedaliere il cui ambito territoriale coincida con quello del comune, il sindaco provvede, tra l'altro, alla definizione delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica dell'attività dell'azienda; all'esame del bilancio pluriennale di previsione e del bilancio di esercizio, rimettendo alla giunta regionale le relative osservazioni; a verificare l'andamento generale dell'attività, segnalando al direttore generale e alla giunta regionale valutazioni e proposte; a contribuire alla definizione dei piani attuativi programmatici;

nelle aziende sanitarie locali il cui ambito non coincida con il territorio del comune, le funzioni del sindaco sono svolte dalla conferenza dei sindaci dei comuni ricompresi nell'ambito territoriale di ciascuna azienda sanitaria, tramite un comitato di rappresentanza;

in circa tre anni di funzionamento, nella maggior parte dei casi l'organo politico rappresentativo delle cittadinanze non ha potuto esprimere pareri sulle scelte, né indirizzare l'opera dei cosiddetti *managers* —:

quali atti ritengano di porre in essere per procedere in tempi brevi all'istituzione di un consiglio di amministrazione nominato dai comuni interessati, in cui sia

prevista una rappresentanza dei lavoratori e non una componente tecnico-sanitaria, al quale attribuire il ruolo politico di rappresentanza attualmente assolto in maniera del tutto inadeguato dagli organi previsti dai decreti legislativi nn. 502 e 517 del 1992. (5-02159)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la possibilità per gli amministratori delle aziende sanitarie di incrementare le retribuzioni in misura pari al venti per cento annuo utilizzando i risparmi di gestione comporta come conseguenza la necessità di operare drastici tagli di spesa non consoni al servizio pubblico essenziale che le strutture sanitarie debbono erogare —:

quali atti intenda realizzare per precludere agli amministratori delle aziende sanitarie tale possibilità, la cui concretizzazione produce effetti deprecabili e deleteri ai fini di un'ottimale gestione delle risorse destinate ad uno dei settori vitali della struttura sociale del nostro paese. (5-02160)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Mantova ha accettato, inserendolo tra le sue proprietà, il progetto di un raccordo ferroviario di quattro chilometri circa per il trasporto-merci dalla stazione di Sermide alla centrale Enel, proposto nel giugno 1996 dal comune di Sermide, in provincia di Mantova;

grazie alla costruzione di tale raccordo ferroviario, il trasporto del combustibile destinato alla centrale Enel, che oggi avviene su strada mediante diecimila autocisterne che viaggiano ogni anno su strada, verrebbe spostato sulla ferrovia,

con evidenti vantaggi in termini di riduzione del traffico stradale e dell'inquinamento atmosferico;

per il finanziamento di tale progetto di massima, pienamente condiviso dalla società di gestione della ferrovia Suzzara-Ferrara, linea ferroviaria un tempo data in concessione ed oggi gestita dalla ferrovie dello Stato spa, è stato chiesto al ministero dei trasporti e della navigazione un finanziamento di dieci miliardi ai sensi della legge n. 910 del 1986;

nel dicembre del 1996 il comune di Sermide ha proposto ai comuni limitrofi, alla provincia di Mantova, all'Arni, all'Agenzia innovazione e sviluppo e al consorzio dei comuni del destra Secchia, la sottoscrizione di un protocollo per l'inserimento del progetto in un contesto più ampio che preveda la creazione di un'area industriale sovracomunale servita dal raccordo ferroviario che, oltre alla centrale Enel, servirebbe, grazie ad un prolungamento di alcune centinaia di metri, un'area adiacente il fiume Po, consentendo la creazione di un nodo intermodale fluviale-ferroviario;

il progetto, che consentirebbe di collegare l'area al porto di Ravenna in due ore, garantirebbe l'autofinanziamento in sei-sette anni, a causa del minor costo del trasporto del combustibile destinato alla centrale —:

se intendano riconoscere la validità della proposta del comune di Sermide, finalizzata allo sviluppo ecocompatibile di un'area industriale e allo spostamento della strada alla ferrovia e al cabotaggio di una consistente parte del traffico pesante della provincia di Mantova, con evidenti benefici per l'occupazione, per l'ambiente e per la sicurezza dei trasporti di sostanze infiammabili;

per quali ragioni l'Enel dopo cinque mesi dalla proposta di accordo, non abbia ancora aderito al protocollo, già sottoscritto invece dagli altri soggetti contattati dal comune di Sermide. (5-02161)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è appresa nei giorni scorsi la notizia che l'imprenditore Ligresti ha venduto il gruppo Ginori alla Pagnossin di Treviso, pur avendo chiuso il bilancio con un fatturato di settantuno miliardi di lire e un attivo di undici;

questa notizia rende evidente come sia stata ingiustificata ed inaccettabile la decisione assunta oltre un anno fa dal gruppo Ginori di licenziare i circa duecentosettanta lavoratori e chiudere la fabbrica di Chieti Scalo, mentre era ancora possibile un recupero produttivo della stessa;

va ricordato che in tale circostanza si consentì persino al Gruppo Ginori di vendere l'immobile e l'area circostante alla Walter Tosto che, di contro, non sembra che abbia riassorbito i lavoratori licenziati dalla Ginori;

va ricordato altresì che le aree della Ginori erano situate nella zona industriale di Chieti scalo ed erano state a suo tempo cedute a prezzi vantaggiosi alla società, con l'obiettivo di creare occupazione, da parte del Consorzio dello sviluppo industriale della Valpescara;

tutto ciò è avvenuto senza alcun intervento e senza alcun controllo da parte del Governo, che pure era stato più volte interessato al problema —:

se non ritenga ora necessario intervenire, anche se tardivamente, per avviare una indagine volta a fare piena luce sulla vicenda;

per quale motivo non ritenga opportuno assumere passi decisivi nei confronti della Gepi chiedendone un intervento tempestivo al fine di trovare una soluzione per riassorbire i lavoratori della *ex* Richard Ginori e della Neca, (altra fabbrica di recentissima chiusura), che stanno per rimanere senza alcun ammortizzatore sociale;

se ritenga possibile che aree industriali di grande interesse e valore, acqui-

site a prezzi favorevoli da società con precisi impegni nei confronti dei consorzi industriali, finalizzati ad assicurare livelli occupazionali predeterminati, vengano poi cedute a prezzo di mercato, senza alcun vincolo;

chi sia responsabile di tale gestione e perché nessuno controlli ciò che avviene nel settore. (5-02162)

COLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le città di Palma Campania e San Gennaro Vesuviano, dispongono di una sola e comune stazione ferroviaria insistente sul tratto Sarno-Cancello;

dette città, sono le uniche della provincia di Napoli a non essere attraversate dalla circumvesuviana, la quale è da considerare come una vera e propria metropolitana che collega il capoluogo campano con tutti gli altri paesi della sua provincia;

i residenti delle due città che non dispongono di mezzi propri di locomozione sono sottoposti a inammissibili disagi per raggiungere i paesi della provincia di Napoli sia che intendano servirsi della linea ferroviaria esistente, sia che vogliano usufruire della circumvesuviana, essendo costretti a percorrere — con mezzi di fortuna o con quei pochi mezzi pubblici disponibili — circa 8 chilometri per raggiungere la stazione più vicina;

i numerosi operatori della zona, nota per il suo dinamismo imprenditoriale, si erano sempre serviti del trasporto su rotaie, facendo pervenire le merci in arrivo alla stazione Palma Campania-San Gennaro Vesuviano, o smistando la merce fornita, per lo stesso tramite;

circa tre anni fa, fu deciso dai dirigenti della ferrovia dello Stato di chiudere lo scalo merci di Nola dopo che era stato soppresso quello di Palma-San Gennaro;

a seguito di vibrante proteste da parte degli operatori della zona, fu deciso di riaprire lo scalo di Palma-San Gennaro;

in data 22 aprile 1997 detta stazione, ivi compreso lo scalo merci, è stata inopinatamente soppressa, presumibilmente nel quadro di un poco comprensibile riassetto strutturale delle ferrovie dello Stato -:

quali iniziative si intendano assumere per ripristinare l'irrinunciabile servizio, facendo rientrare in funzione la succitata stazione ferroviaria ed i relativi uffici, al fine di evitare danni assai rilevanti ai cittadini di San Gennaro Vesuviano e di Palma Campania, che vedono soppresso l'unico mezzo di trasporto pubblico;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che le attività produttive locali subiscano ulteriori ed altrettanto gravi danni, essendo esse già penalizzate dalla carenza di mezzi di collegamento attualmente esistenti e dal grave momento congiunturale. (5-02163)

BERSELLI e FINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la « casa del portuale » di Dovadola (Forlì), che alloggiava appunto i portuali che necessitavano di cure termali a Castrocaro, aveva duecento posti-letto e registrava nel 1995 circa novecento presenze, il personale era di venti unità e l'area era, con il parco, di circa cinquantamila metri quadrati;

dopo l'ultima gestione da parte della Gemos di Faenza, dal 1995 tale struttura è stata chiusa probabilmente perché sottoutilizzata rispetto ad un costo di gestione annuo di circa due miliardi di lire e da allora è totalmente abbandonata e sta andando in rovina, con grave pregiudizio per un immobile di grande valore ed in ottime condizioni;

qualora le ragioni della (peraltro immotivata) chiusura siano appunto da ricercare nella sottoutilizzazione della struttura (novecento presenze nel 1995) rispetto ad un costo di gestione annuo di circa due miliardi di lire (nel 1995),

se non ritenga di disporre la riapertura della « casa del portuale », consentendo non solo ai portuali ma anche ai dipendenti tutti del ministero dei trasporti e della navigazione di poterne beneficiare, facendola così usufruire dai circa tremila potenziali utenti, (oltre quattrocento presenze al mese per sette mesi). (5-02164)

BOGHETTA. - *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 27 novembre 1989 la società Digital propose al dottor Angelo Marino dell'Enea (attualmente direttore del dipartimento innovazione e all'epoca responsabile anche dell'acquisizione dei calcolatori elettronici) l'acquisto del suo calcolatore Vax 9000, per la somma di dodici miliardi di lire. L'argomento usato dalla società suddetta per convincere l'Enea fu che il Vax era « fortemente compatibile con la macchina Cray », (cioè si prestava ad eseguire i programmi scritti per la macchina Cray, dando gli stessi risultati). Il Cray era la macchina che era stata richiesta dai tecnici Enea per l'assolvimento di alcuni compiti istituzionali dell'Ente; essa costava la metà del Vax ed era quattro volte più potente;

il 22 maggio 1990 la dottoressa Francesca Jacobone della Digital, con una lettera al direttore generale dell'Enea, dottor Fabio Pistella, perfeziona l'offerta del 27 novembre e sollecita « una pronta risposta »;

la « pronta risposta » giunge nello stesso giorno del 22 maggio 1990. In essa, il dottor Pistella accoglie con interesse le proposte della dottoressa Jacobone, dichiarando: « Desidero sottolineare l'importanza che per noi riveste la compatibilità del Vax con i programmi Cray ». È importante notare che, stando all'Annuario nazionale dell'Energia e dell'Ambiente (anno 1988, pagina 962), il dottor Pistella era allora in possesso di una « approfondita » conoscenza dei calcolatori (prima che questa

compatibilità venisse controllata il 30 marzo 1992 la macchina fu acquistata);

nell'aprile 1993 i tecnici dell'Enea ai quali era destinata la macchina dichiarano che il Vax non è compatibile con il Cray, per il (prevedibile) motivo che il Cray opera con un numero di cifre che è il doppio di quello del Vax. Subito dopo, per ovviare all'inconveniente, fu acquistato per meno di un miliardo un « piccolo » Cray;

sulla vicenda furono presentate le interrogazioni parlamentari n. 4-20897 del 14 dicembre 1993, n. 4-00816 del 25 maggio 1994 e n. 4-01610 del 3 luglio 1996 (le ultime due presentate dal sottoscritto), tutte rimaste inevase, fin quando su sollecitazione dell'interrogante, il 15 gennaio 1997, il sottosegretario di Stato Salvatore Ladu ha riferito alla X Commissione (attività produttive, commercio e turismo) della Camera la risposta datagli dall'Enea, secondo la quale il Vax era compatibile con tutte le altre macchine in uso all'Enea (ma era incompatibile con il Cray);

all'irrisione di questa risposta si è ora aggiunta la sorpresa per la notizia che la dottoressa Francesca Jacobone, protagonista di questo brillante affare, è recentemente entrata a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente —:

se non ritenga preoccupante che « esperti » come le persone citate (senza dimenticare il dottor Marino), che non sono stati in grado di prevedere la evidente incompatibilità tra le due macchine, reggano ora le sorti di un ente pubblico di ricerca;

se ritenga opportuna la presenza della dottoressa Francesca Jacobone nel Consiglio di amministrazione dell'Enea, dati i poco chiari rapporti commerciali avuti con l'ente stesso. (5-02165)

MELOGRANI e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di riferimento scolastico della Val Pellice sono tre (Bricherasio, Luserna San Giovanni e Torre Pellice);

il comune di Bricherasio conta circa quattromila abitanti, tutti di religione cattolica;

il comune di Luserna San Giovanni conta circa settemilanovecento abitanti, con popolazione di religione sia cattolica sia valdese;

il comune di Torre Pellice conta circa quattromilasettecento abitanti, con popolazione in maggioranza valdese;

già nel corso del 1996 sia le amministrazioni comunali di Bricherasio, Bibiana, Campiglione Fenile, sia la comunità montana Val Pellice (la quale raggruppa tutti e nove i comuni della valle), sia le popolazioni della bassa valle (Bricherasio) si erano espresse per l'istituzione di tre poli verticali, rispettivamente a Bricherasio, Luserna e Torre Pellice;

i tre poli risultano oggi così costituiti:

a Bricherasio, presidenza scolastica con quindici classi e duecentotrentadue allievi di scuole elementari, nonché nove classi e centottantaquattro allievi di scuole medie;

a Luserna, direzione scolastica con tredici classi e circa duecento allievi di scuole elementari, nonché undici classi e circa duecento allievi di scuole medie;

a Torre Pellice, direzione scolastica con ventisette classi e trecentosettantuno allievi di scuole elementari, nonché otto classi con centocinquantanove allievi di scuole medie;

la zona di Bricherasio è classificata dal piano territoriale della regione Piemonte come « zona di diffusione urbana del Pinerolese », nella quale deve essere pertanto aumentata l'offerta di servizi in quanto soggetta a crescita demografica, mentre è previsto che nel resto della Valle la popolazione debba diminuire;

la decisione di privilegiare Torre Pellice è in controtendenza rispetto al flusso

naturale della popolazione che dall'alta valle si reca verso Pinerolo e Torino, passando attraverso Bricherasio;

la spesa per la pubblica amministrazione, in seguito alla decisione del provveditore, risulta superiore a quella prevista per i tre poli equamente distribuiti nei tre comuni, dato che i tre poli richiedono un organico di tre segretari, nove applicati e venti ausiliari, mentre la decisione del provveditore comporta un organico di tre segretari, undici applicati e diciannove ausiliari (un ausiliario in meno, ma due applicati in più);

il provvedimento, che appare agli interroganti punitivo nei confronti della bassa valle, ha riaperto vecchie dispute tra le comunità religiose che convivono nella valle —:

in base a quale motivo il provveditore agli studi della provincia di Torino, nel riordinare la rete scolastica della Val Pellice, anziché istituire tre poli (Bricherasio, Luserna e Torre Pellice) abbia deciso di istituire un polo verticale a Torre Pellice, nonché una direzione e una presidenza a Luserna, sguarnendo completamente Bricherasio (la bassa valle). (5-02166)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-02601 presentato il 30 luglio 1996, l'interrogante si rivolgeva ai Ministri interrogati per sapere, «premessi che lungo il percorso della strada statale n. 7, nel tratto che collega Benevento a San Giorgio del Sannio, a distanza di un chilometro dallo svincolo di Benevento sud, la carreggiata si restringe pericolosamente a ridosso di una curva, teatro di frequenti incidenti; premesso altresì che più volte è stata segnalata alle autorità competenti la pericolosità del tratto in questione, senza che tuttavia siano state assunte iniziative risolutive», quali interventi il Governo intendesse adottare e quali iniziative as-

sumere tempestivamente «per rimuovere i segnalati elementi di estremo pericolo nel tratto della strada statale n. 7 che collega Benevento a San Giorgio del Sannio»;

con lettera del 17 dicembre 1996, inviata all'interrogante a titolo di risposta e pubblicata in allegato ai resoconti della seduta del 13 gennaio 1997, il Ministro dei lavori pubblici comunicava testualmente: «In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS, con nota n. 1208 del 23 settembre 1996 comunica che lungo il tratto della statale n. 7 "Via Appia" tra Benevento e San Giorgio del Sannio, è ubicato al km. 264 + 800 un ponte in muratura posizionato trasversalmente alla strada che ne determina l'andamento tortuoso. Lo stesso Ente riferisce che è in avanzata fase di elaborazione una perizia per la sistemazione di tale curva pericolosa. Tale perizia verrà inserita nell'elenco delle opere all'esame della Commissione tecnica compartimentale, previa acquisizione dei prescritti pareri dagli organi territoriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 616/77»;

a tutt'oggi, nessun intervento è stato realizzato sul tratto stradale considerato che, pertanto, continua a rappresentare una fonte di rischio per gli automobilisti che vi transitano —:

a quale fase di elaborazione sia attualmente giunta la perizia della quale si fa cenno nella risposta del Ministro, risposta con riferimento alla quale vanno segnalati non soltanto lo stile grammaticale della prima parte, elaborata in assoluto spregio di qualsiasi regola di punteggiatura, ma soprattutto l'impostazione generica ed evasiva, che del resto caratterizza la maggior parte delle risposte agli atti di sindacato ispettivo parlamentare fornite dal Governo Prodi, indubbiamente più solerte dei precedenti a dare corso all'iter di tale tipologia di atti, ma altrettanto indubbiamente incline a farlo in modo generico ed assolutamente insoddisfacente;

se la perizia stessa sia stata disposta in conseguenza della presentazione del-

l'atto di sindacato ispettivo del 30 luglio 1996 o se, invece, l'Anas vi abbia provveduto di sua spontanea iniziativa;

in che modo si giustifichi il fatto che una perizia « in avanzata fase di elaborazione » fin dal 23 settembre 1996 non abbia ancora determinato alcun esito sotto il profilo degli interventi concreti;

se non ritengano di dover accelerare l'iter della perizia, in modo da giungere in tempi brevi all'eliminazione dell'« andamento tortuoso » che caratterizza il tratto della strada statale n. 7 al chilometro 264,8. (5-02167)

MALGIERI e NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione del corso di laurea in scienze geologiche, con la conseguente elevazione della durata da 4 a 5 anni, era stata giustificata, all'epoca della sua introduzione, anche dalla prevista istituzione di corsi triennali finalizzati al conseguimento del diploma nella stessa disciplina;

a tutt'oggi, risultano non ancora istituiti corsi finalizzati al conseguimento del diploma in scienze geologiche;

in presenza di tali condizioni, ai giovani geologi italiani che non abbiano conseguito la laurea viene di fatto preclusa la possibilità di accedere al mercato del lavoro, a differenza di quanto si verifica per i loro colleghi di altri Paesi europei;

gli operatori del settore hanno più volte richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità, rilevante non soltanto ai fini dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ma anche con riferimento alle prospettive future della geologia nel nostro Paese, di istituire corsi, anche semiprofessionali, finalizzati all'acquisizione del diploma in scienze geologiche, essendo presumibile, dai dati ricavabili dall'esperienza concreta, che i corsi di laurea in tale disciplina siano destinati all'asfissia, se non proprio all'estinzione —:

quali iniziative intenda realizzare al fine di pervenire in tempi brevi all'istituzione di corsi triennali per il conseguimento del diploma in scienze geologiche. (5-02168)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della bozza provvisoria del disegno di legge relativo alla istituzione del servizio sanitario militare (Smm) e nell'ambito della razionalizzazione e ristrutturazione degli organi del servizio sanitario militare, la qualificazione professionale del personale medico dovrebbe avvenire mediante l'espletamento di corsi congiunti interforze;

per l'espletamento dei corsi di sanità militare, a livello interforze, sembra essere previsto anche l'accentramento delle scuole di sanità militare in un'unica località, con la conseguente chiusura della scuola di sanità militare di Firenze;

se esista, o meno, il progetto di accentrare le scuole di sanità militare in un'unica località e quindi la possibilità che venga chiusa quella di Firenze;

in caso positivo, quali siano i costi attuali per l'espletamento dei corsi di qualificazione professionale, del personale medico militare, presso la scuola di sanità militare di Firenze e quali siano in previsione invece quelli derivanti dall'istituzione di una nuova scuola in un'altra località;

se e quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare i livelli occupazionali del personale civile della difesa, occupato attualmente presso la scuola di sanità militare di Firenze, qualora questa dovesse essere chiusa;

se non ritenga più opportuno, specie per le esigenze di razionalizzazione delle strutture sanitarie della difesa e dei costi ad esse relativi, mantenere o potenziare la scuola di sanità militare di Firenze, organismo operativo e funzionale alle esigenze della difesa in materia sanitaria. (5-02169)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 prevede, all'interno dei criteri e parametri generali per la riorganizzazione della rete scolastica, con effetto dall'anno scolastico 1997-1998, una graduale riduzione del numero massimo degli alunni per classe, anche tenendo conto di quelli con difficoltà di apprendimento;

il comma 71 del medesimo articolo stabilisce che gli organici sono rideterminati con periodicità pluriennale e che gli organici complessivi, fissati per ciascuna provincia con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali, debbano consentire ai provveditori agli studi di determinare la dotazione di ciascuna scuola e istituto, nonché le dotazioni organiche e provinciali, per ciascun grado di scuola, necessarie per la diffusione e lo sviluppo dell'innovazione, della sperimentazione, dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica, degli interventi di supporto e valutazione dei processi formativi, dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare e, limitatamente agli istituti di istruzione secondaria superiore, dell'integrazione degli alunni portatori di *handicap*;

il comma 72, della stessa legge finanziaria, introduce l'organico funzionale di ciascun circolo didattico in relazione al numero degli alunni, alla consistenza delle classi, al sostegno per l'integrazione degli alunni portatori di *handicap*, alla distribuzione delle scuole sul territorio e alle situazioni socio-ambientali, nonché alla diffusione dell'insegnamento della lingua straniera e delle esigenze di scolarizzazione a tempo pieno espresse dall'utenza;

i decreti interministeriali (tre) sono prima usciti solo sotto forma di bozza (7 febbraio 1997) con delle tabelle di accompagnamento errate, che sono state successivamente corrette (ma non si sa in base a quali parametri) e i decreti sono rimasti « ufficiosi » fino al 15 marzo 1997, data in

cui sono stati ufficializzati. Tale correzione ufficiale è intervenuta troppo tardi perché le differenze tra le bozze e i testi definitivi potessero essere prese in considerazione dai grandi provveditorati agli studi per rivedere l'impostazione delle procedure per la formazione degli organici;

i parametri indicati dai decreti interministeriali sono risultati maggiormente penalizzanti nei confronti di quelle realtà come la provincia di Milano, che da anni razionalizza sistematicamente la propria rete scolastica;

l'imposizione ai provveditori agli studi del tetto dei posti da rispettare in organico, nonché del numero di scuole da sopprimere ha vanificato di fatto, il dettato delle norme contenute nella legge finanziaria, contrastando la facoltà di scelta autonoma dei provveditori agli studi di programmare gradualmente e territorialmente gli interventi di ridimensionamento della rete scolastica;

l'organico complessivo della provincia di Milano, stabilito dal decreto interministeriale avente periodicità pluriennale, ha penalizzato la scuola milanese sottraendo circa ottocento posti all'organico dell'anno scolastico 1996-1997; in più, la diminuzione della dotazione organica aggiuntiva ha praticamente escluso ogni possibilità di espansione delle opportunità formative consolidate nelle scuole della città della provincia di Milano;

tale situazione ha imposto al provveditore agli studi l'utilizzo dei parametri massimi per la formazione delle classi; così che il piano di riorganizzazione della rete scolastica della provincia di Milano per l'anno scolastico 1997-1998 prevede non solo la riduzione, stabilita centralmente dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con quelli del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali, di dodici direzioni didattiche e diciotto scuole medie, ma un numero di alunni per classi medie e medie superiori, che tende a raggiungere i trenta alunni; di gravità estrema è poi la situazione venutasi a creare nelle scuole elementari che non garantiranno il

tempo pieno alle famiglie che, numerose, avevano richiesto tale modulo didattico, ma soprattutto non potranno garantire né la prosecuzione, né l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera nelle classi del secondo ciclo, dal momento che l'attivazione di tale insegnamento richiederebbe la copertura di almeno trecento posti, tuttora non disponibili a livello provinciale —:

quali azioni intenda intraprendere per evitare che la qualità della scuola milanese venga irrimediabilmente compromessa dalle scelte del Governo;

se sia possibile rivedere le decisioni, che paiono all'interrogante gravi e ingiustificate, che il Ministero della pubblica istruzione ha preso nei confronti della provincia di Milano e consentire agli operatori della scuola di tale provincia di proseguire nei progetti di qualità che appartengono tradizionalmente alle diverse scuole e alle famiglie di esercitare il diritto di scelta del tipo di scuola più confacente con le proprie aspirazioni, ma soprattutto di avere la garanzia di un servizio efficiente e articolato sul piano delle opportunità formative;

se il Ministro sia consapevole del fatto che, a Milano, il pur necessario processo di razionalizzazione ha sconfinato in un'azione sistematica di disinvestimento nel sistema formativo, provocando riduzione della quantità dell'offerta e peggioramento della qualità della stessa.

(5-02170)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di un incidente aviatorio occorso nel mese di dicembre 1996 ad un allievo paracadutista, il ministero della difesa avrebbe bloccato l'attività di lancio con il paracadute Irving 80. Tali paracadute rappresentano la quasi totalità della dotazione delle nostre forze armate ed in particolare della brigata paracadutisti « Folgore »;

ciò sta causando conseguenze incredibili sull'attività della brigata, poiché è impossibile l'addestramento, il conseguimento del brevetto di abilitazione al lancio con paracadute e l'operatività stessa delle truppe aerotrasportate;

conseguentemente, viene anche ad essere compromessa l'attività delle altre forze armate che usano avere uomini brevettati al lancio con paracadute nonché l'attività dell'associazione nazionale paracadutisti d'Italia (Anpd'I) che non può più svolgere lanci con personale e materiale militare;

risulterebbe che in questi mesi i pochi lanci possibili vengono effettuati da ufficiali e soffiufficiali in s.p.e. ma non dai militari di leva tanto che già ad oggi oltre la metà dei componenti la brigata « Folgore » non può conseguire od aver conseguito il brevetto di paracadutismo;

di conseguenza fortissime sono le ripercussioni sul morale dei militari, soprattutto in occasione dell'attuale utilizzo anche all'estero in missioni di pace e che di fatto la decisione ministeriale ha ridotto l'efficienza e l'operatività di una delle più brillanti unità del nostro esercito —:

i motivi della decisione, la durata della stessa ed i provvedimenti conseguentemente intrapresi sia per garantire la sicurezza di lancio sia per permettere la continuità dei lanci stessi;

se quanto sopra corrisponda a verità;

quali iniziative abbia intrapreso per risolvere il problema od intenda intraprendere al più presto. (5-02171)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione autonoma degli archivi notarili è proprietaria in Chieti di un prestigioso immobile, costruito nel 1970, situato in posizione centrale e sulla principale via di accesso alla città; detto immobile, che insiste su tre piani, per una

superficie complessiva di circa novecento metri quadrati (tutti collaudati per il carico), è stato di recente ristrutturato e presenta caratteristiche igienico-ambientali perfette sia nell'ottica di un'ideale conservazione del materiale documentario depositato, sia in quella di un adeguato e salubre ambiente lavorativo;

i locali sede dell'ufficio, pur se ricompresi in un condominio, sono stati dotati di un autonomo impianto di riscaldamento che consente di limitare il consumo energetico allo stretto fabbisogno, con notevole risparmio nelle spese di gestione: i lavori sono stati effettuati dal provveditorato alle opere pubbliche in collaborazione con il locale comando dei vigili del fuoco;

nell'ultima ristrutturazione, terminata nel 1994, è stato completamente sostituito l'impianto tubiero idrico e di riscaldamento. È altresì recente il completo rifacimento dell'impianto elettrico. Non restano da effettuare che modeste opere per l'adeguamento alla legge n. 626 del 1994 e per l'abbattimento delle barriere architettoniche per i portatori di *handicaps*, pratica già da tempo iniziata ed in via di definizione presso il competente provveditorato alle opere pubbliche;

la stessa amministrazione è proprietaria di altri locali anche nella città di Lanciano (Chieti), ove ha sede quell'archivio notarile;

per contro tale immobile è stato costruito all'inizio degli anni cinquanta, abbisogna di una radicale e completa ristrutturazione: l'impianto di riscaldamento è obsoleto e servito da una tubazione risalente agli anni sessanta, come quella che serve l'impianto idrico. Recentemente si è verificata una grave rottura che ha provocato l'allagamento di un appartamento disabitato di proprietà dell'amministrazione, con cospicue perdite nella stanza di conservazione sottostante;

il piano seminterrato, adibito a conservazione copie atti ed estratti repertoriali, presenta diffuse zone di umidità difficilmente sanabili. Inoltre va sottolineato

che i locali sono stati collaudati per il carico limitatamente a seicento metri quadrati, e cioè solo le stanze adibite ad ufficio: qualora occorresse trasformare gli appartamenti in stanze di conservazione, l'Amministrazione dovrebbe sopportare un notevole onere economico;

tanto risulta anche a non voler considerare il pessimo stato di manutenzione dei locali medesimi;

da ultimo va rilevata la più agevole commerciabilità dell'immobile sito in Lanciano, che consta di una palazzina isolata, tutta di proprietà dell'amministrazione e già divisa, per la parte non adibita ad ufficio, in quattro appartamenti dei quali solo due ancora locati ad impiegati già in servizio presso l'Archivio che si libereranno nel 1999, allo scadere dei contratti di locazione. Al contrario, l'immobile sede dell'archivio notarile di Chieti è strutturato in maniera tale da consentirne l'utilizzazione solo ad uso ufficio;

la città di Chieti è capoluogo di provincia, sede di tribunale e di Corte di assise, nonché di numerosi uffici pubblici quali la conservatoria dei registri immobiliari, il catasto, l'Ufficio del registro, la camera di commercio, l'ufficio Iva;

è di tutta evidenza, pertanto, che l'utenza verrebbe agevolata nell'accentrare in un unico luogo tutte le pratiche immobiliari. Chieti sarà inoltre sede dell'ufficio unico del territorio. L'eventuale spostamento verso Lanciano comporterebbe non solo maggiori disagi per la collettività, ma anche un danno economico per l'Amministrazione: la conservatoria dei registri immobiliari, infatti, è legittimata a rilasciare copia di copia dei titoli di proprietà conservati in originale in archivio, solo quando questo si trovi in altra città con evidente mancato introito per l'archivio notarile depositario;

per altro, la vociferata soppressione del tribunale di Lanciano comporterebbe automaticamente la chiusura del locale archivio notarile: da ciò si evince la precarietà della scelta dell'archivio di questa città come sede del distretto;

da ultimo, va evidenziato che anche i notai iscritti nel distretto notarile di Lanciano non subirebbero penalizzazioni nel trasferimento della sede dell'archivio a Chieti, in quanto già attualmente il pagamento dei contributi alla cassa nazionale notariato viene effettuato mediante accreditamento in conto corrente postale, come, per posta, viene effettuata la spedizione degli estratti repertoriali mensili —:

se esistano programmi di riunificazione in un'unica sede dell'archivio notarile di Chieti con quello di Lanciano;

quali criteri siano adottati dal ministero di grazia e giustizia per scegliere una località — quale sede riunita — invece che un'altra;

se non possano considerarsi prevalenti le ragioni suesposte per privilegiare la eventuale scelta di Chieti;

se esistano ragioni per congelare ogni decisione in merito. (5-02172)

BIELLI e VALPIANA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 1994 il cadetto Claudio Triches, il 26 ottobre 1995 l'allievo parà Fabrizio Falcioni, il 4 dicembre 1996 il parà Claudio Capellini, hanno perso la vita a seguito di incidente aviolancistico;

la magistratura di Lucca ha citato a giudizio, per il caso Triches, il generale Bruno Loi e sei persone per reati di cui agli articoli 110 e 589 del codice penale, con riferimento alla nuova tecnica di aviolancio dei paracadutisti introdotta il 28 febbraio 1994 e definita « uscita rapida »;

i casi Falcioni e Capellini sono ancora coperti da segreto istruttorio;

tenuto conto della perizia tecnica redatta dai consulenti della procura circondariale di Pisa —:

per quale motivo la nuova tecnica definita ad « uscita rapida » non sia stata sospesa già nel 1994, nonostante sei segnalazioni di incidenti in fase di uscita, di cui una mortale (Triches), tenuto conto che la precedente tecnica aveva fatto rilevare nell'anno 1993 una sola situazione di pericolo (solo pericolo);

se intendano fornire un dettagliato prospetto circa l'incidentistica in fase di uscita dall'aereo dall'anno 1991 al 1996 compreso;

per quali ragioni la Scuola militare di paracadutismo di Pisa abbia effettuato una verifica tecnico-pratica sulla nuova tecnica di lancio nell'anno 1993, impiegando reclute alle prime esperienze aviolancistiche (militari di leva inconsapevoli, utilizzati come cavie? È legittimo far correre simili rischi?);

perché non sia stata fornita alla magistratura, che l'ha richiesta agli organi competenti, documentazione comprovante l'adeguata sperimentazione con risultati positivi citati nella circolare di attuazione della nuova tecnica introdotta nel febbraio 1994;

in particolare per il caso Falcioni, come si giustifichi il fatto che sia il moschettone che la chiavetta di sicurezza fossero difformi dai relativi disegni Irvin e pertanto non rispondenti al capitolato tecnico, condizioni speciali per la provvista del paracadute principale dorsale per aviotruppe tipo IRV 80, come evidenziato nella perizia del 23 settembre 1996 redatta dal consulente tecnico della Procura;

con riferimento al caso Capellini, perché non siano stati portati immediati e qualificati soccorsi, dal momento che risulta infatti che il parà sia rimasto per ben quaranta minuti in agonia in attesa dell'elicottero da Pisa, perché l'ambulanza non era funzionante e il medico presente non aveva le adeguate attrezzature.

(5-02173)